



1

INCONTRI RAVVICINATI

Quando riaffiorano i ricordi

**Negli occhi e nel cuore di Angioletto Walter Cereghetti
la Valle di Muggio della sua infanzia**



DI GUIDO CODONI

» *Nonna Lena, una vita di stenti e fatiche* è un libro che si vorrebbe finire tutto d'un fiato. Offre uno spaccato della Valle di Muggio della prima metà del No-

vecento e di tutte le peripezie vissute da una generazione non lontana dalla nostra eppure sembra appartenere a un'altra era.

Saputo che l'autore del libro vive a Mendrisio, l'abbiamo contattato e gli abbiamo chiesto cosa l'abbia ispirato.

«Mille volte, in passato – ci spiega **Angioletto Walter Cereghetti** – mi ero posto la domanda del perché a una persona, con tutti i libri che ci sono in giro (la maggior parte dei quali nemmeno degnata di uno sguardo), possa prendere gusto di cimentarsi nella scrittura di un romanzo, mettere su carta idee e sentimenti suoi e/o di chi lo circonda, facendo magari violenza all'intimità di qualche personaggio che, seppur reso anonimo ai più, a una cerchia ristretta resta riconoscibile. Poi,

come ho scritto nella prefazione, mi convinse un fatto. In un giorno che la meteo consigliava di restare in casa – era il primo novembre di svariati anni fa – nel chiudere il cancello del cimitero di Casima dove

1 Vista di Casima dal cimitero di Bruzella.

2 Cimitero di Casima.



2



mi ero recato per una visita ai miei morti, mi resi conto, così, di punto in bianco, che qualcosa non giocava. Tornato sui miei passi improvviso riaffiorò il ricordo di una croce nera, bassa, con una semplice scritta: L. B. (Lena Bulla). La croce posta sulla tomba della nonna, croce che mi mostrava mia madre molti anni addietro sulla destra appena entrati in cimitero, non c'era più. E tutto finì lì. In quei giorni, leggendo *Misura di giovinezza* di Maria Bellonci, arrivato al punto dove racconta d'aver scovato il nome della cagnolina che si aggirava nello studiolo di Isabella d'Este cinque secoli prima, mi colpì un pensiero: quella cagnolina, perché appartenuta a una gran dama, lasciava traccia, mentre di mia nonna, per le sue umili origini, dopo nemmeno ottant'anni, non restava più niente o quasi. Questo fatto fu in gran parte la scintilla che ha dato vita al libro e cancellato qualche residuo tentennamento».

Ci parli del paese nel quale è cresciuto e dei suoi ricordi legati alla valle.

Ho vissuto a Casima otto anni e qualche mese. Furono anni di notevoli difficoltà economiche per la mia famiglia (dopo di me erano nate altre due sorelle), con mia madre costretta a consumarsi di lavoro per non lasciarci mancare ciò di cui avevamo bisogno, come pure mio padre che, oltre alla giornata da muratore, di sera e di sabato lo attendevano i lavori in campagna. Malgrado le difficoltà ricordo ancora le cose belle che ho avuto, i pranzi di domenica con don Antonio, parroco del villaggio, a base di lesso di manzo (in più per lui una cipolla bollita perché sua sorella garantiva che era indispensabile per migliorargli il canto); le scorpacciate di gelato prodotto dai miei zii Maria e Giovanni e che lo zio, con un carretto speciale tinto di blu e tirato da un cavallino,

andava a vendere in valle; i giorni spensierati con il mio amico Carlo, sempre a correre per prati e campi o a dar la caccia alle lucertole armati di fionda la cui precisione non lasciava scampo alle povere bestiole; le cronache delle partite della Nazionale di calcio o le corse ciclistiche trasmesse dalla radio sulla finestra della zia Enrica e seguite da uomini e giovanotti in strada, euforici o sfiduciati a seconda di come cambiava il risultato e forse concausa del mio patriottismo. Di quegli anni sono molti gli aneddoti che si potrebbero raccontare – ma non si può –, perlopiù birbonate, mai maleducazione nei confronti delle persone, anche perché a quei tempi – sia permesso dirlo – non si parlava di psicologi e i ceffoni sarebbero piovuti senza misericordia. Senza misericordia era pure mia madre che un paio di volte per settimana, estate e inverno, mi faceva saltare dal letto per scendere in chiesa a servir Messa a don Antonio, cosa da poco se non fosse stata alle cinque del mattino,



Angioletto Walter Cereghetti è nato a Casima in Valle di Muggio, il 14 settembre 1941. Figlio di Dino e di Emiliana nata Bulla. Ha frequentato le scuole elementari per metà a Monte e il resto a Salorino; scuole maggiori a Mendrisio e sempre a Mendrisio la Scuola di avviamento e tirocinio di meccanico attrezzista presso le officine Ri-Ri. Nel 1965 si è diplomato a Bienne come ingegnere in tecnica di regolazione; dopo diversi stage lavorativi a Zurigo, Zugo e Mendrisio nel 1975 è passato definitivamente a Swisscom – a quel tempo PTT – dove è rimasto fino al 1999, data di giubilazione. Dopo decenni di prosa tecnica si è convertito alla narrativa e *Nonna Lena, una vita di stenti e fatiche* è il primo lavoro giunto a maturazione, merito di ricordi personali, ma soprattutto, dei ricordi trapelati interrogando la cerchia familiare.

pure d'inverno. Ma questo non mi ha fatto odiare né la Chiesa né tantomeno la valle, anzi, ritengo abbia contribuito a forgiarmi carattere e spirito di sopportazione.





Come ritrova oggi quella valle?

Oggi questa valle l'ho sempre nel cuore e di tanto in tanto vado al cimitero di Casima a visitare i miei morti, rivedere i luoghi della mia infanzia, come anche i villaggi dell'alta valle, monti e montagne circostanti, in compagnia di mia moglie Antonietta e a volte di mio fratello Danilo che, essendo molto più giovane di me, è nato dopo che ci eravamo trasferiti a Salorino; con grande interesse ascolta (soprattutto chiede) di parenti persone e luoghi da lui mai conosciuti. Di quegli anni passati in valle, oltre al freddo patito in chiesa d'inverno, alle sgroppate in compagnia del Carlo, al gelato degli zii, il gran faticare dei miei genitori e molto altro, sopravvive il ricordo della passione che avevo d'imparare e non avevo possibilità. A cinque anni, piazzato sotto la finestra della scuola (alla fine di quell'anno scolastico sarebbe stata definitivamente chiusa e gli allievi spostati a Monte) chiamavo a gran voce la maestra Clara Caccia: "Maestraa, vöri vegni a scölaa"; dovevo essere stato così fastidioso che alla fine mi fece salire in classe e sedutomi in un banco con carta e matita mi mostrò come tracciare aste, con il compito di riempire la pagina. Non ricordo se furono quelle aste a convincermi che a tracciarle non si imparava niente o la maestra che aveva pregato mia madre di tenersi il rampollo in casa, fatto sta che in classe ci salii quell'unica volta.

Col passare degli anni come è cambiato l'animo del Valmuggese?

Penso che il vissuto da bambino uno se lo porta appresso tutta la vita e per quanto attiene ai valori fondamentali (senso della famiglia, onestà, disciplina ecc.) in questo senso non mi sembra di essere cambiato granché. Questo è il risultato di una grande fortuna, la fortuna di avere – a

- 3 Ingresso del Palazzo (oggi Villa Oleandro); è diventato un B&B.
- 4 L'autore e sullo sfondo la casa dove è nato (grigia).
- 5 Foto della filodrammatica (nonna Lena, nerovestita, con un vassoio). Da notare l'inferriata sopra la porta.
- 6 Stessa inferriata, come si presenta oggi (che ha permesso di ritrovare il luogo delle recite).

parte qualche rara eccezione – incontro persone pronte ad aiutarmi in modo appassionato. Se possa essere così per tutti non saprei, perché nel corso della vita sono molte le influenze (buone o cattive conoscenze, studi, esperienze ecc.) che possono modificare l'animo di una persona in positivo, ma purtroppo anche in negativo, come a esempio il rigetto delle proprie origini.

Ha qualche piacevole aneddoto legato alla creazione del libro?

Della genesi del libro ho già detto. Sulla creazione non ci sono dei veri aneddoti. L'allestimento del materiale ha richiesto diversi anni. Ho iniziato subito con una cugina di mia madre, Nancy, l'unica persona ancora in vita che aveva conosciuto nonna Lena di persona. Molte sono le informazioni avute da lei alle quali si è aggiunto quanto ricordavo di ciò che avevo udito raccontare in famiglia. Scarsissimo per contro il materiale tramandato: c'è da supporre che ci fosse scarso interesse per il conservare. Molte informazioni le ho tratte dai libri parrocchiali e infine, con l'aiuto della fantasia, ho incollato tutto assieme cercando, nei miei limiti, di dargli la maggior scorrevolezza possibile.

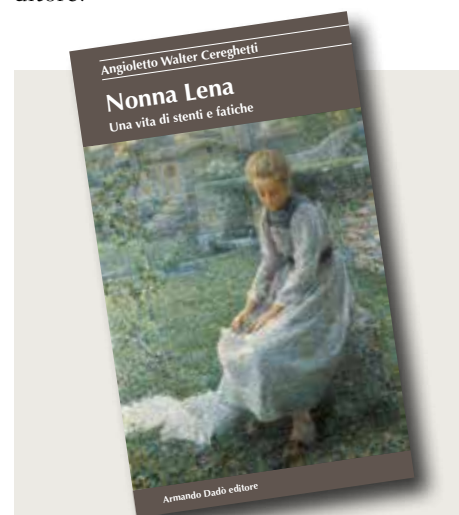
Chissà quale emozione vedere il libro sugli scaffali!

L'Editore Dadò mi ha comunicato nel settembre 2020 che il libro era pronto e, come è ovvio che fosse, sentire quel mio volume in mano, quelle quasi 400 pagine così ben stampate, fu una piacevole emozione.

Non erano passate che poche settimane che mi chiama un signore di Casina d'Agno – questo l'aneddoto più bello in assoluto – che mi dice di essere già a metà del libro e che oltre a trovarlo bello e interessante, gli suscitava vecchi ricordi di una vita non molto diversa da quella che avevo descritto. Unico rammarico il non aver più la possibilità di interrogare sua madre e i parenti come avevo fatto io (dovrebbe avere qualche anno meno di me). Questo riconoscimento, da solo, bastava largamente a ripagarmi per il lavoro fatto. A questa soddisfazione se ne sono aggiunte molte altre, da gente che non conoscevo e da altre che, pur conoscendole, non mi sarei mai immaginato che si sarebbe imbattuta nel mio libro. A far da contraltare qualche delusione per il totale disinteresse di persone che ingenuamente ritenevo potessero essere coinvolte. Mio fratello Danilo il libro l'ha letto come romanzo trovandolo interessante e dedicandogli una bella critica (non osannante, certo, ma non è questo che volevo) e di ciò lo ringrazio.

E ora cosa ci attende?

Nel frattempo altri due lavori sono arrivati a completamento, ma necessitano ancora di qualche limatura poi, parafrasando il titolo di un dramma di Pirandello "Sei personaggi in cerca d'autore", similmente a quei sei saranno loro due in cerca d'editore.



Angioletto Walter Cereghetti

Nonna Lena Una vita di stenti e fatiche

Collana "La Betulla"
Formato 12,5 x 21 cm, 392 pp., Fr. 24.–

Per ordinazioni:
Dadò editore - Tel. 091 756 01 20
www.editore.ch - shop@editore.ch